

L'ex ministro dell'Ambiente

«I dubbi di Salvini? Pensi a studiare»

Prestigiacomo difende Parisi: «Benvenuto, ma vada tra la gente. La Lega a Sud? Come le femministe per Trump»

■ **Renzi leva con la sinistra ciò che dà con la destra**

STEFANIA PRESTIGIACOMO
 ■■■ PAOLO EMILIO RUSSO

■■■■ Dubbi sulla linea di Forza Italia e sul ruolo di Parisi? «Matteo Salvini pensi piuttosto a prepararsi quando va in tv, così magari convince qualcuno...». Stefania Prestigiacomo è stata due volte ministro, milita in Forza Italia dal '94, e sin dall'inizio è sembrata credere nella "discesa" in campo dell'ex candidato sindaco a Milano.

Onorevole, moltissimi suoi colleghi di Fi sono critici con Stefano Parisi. Il tour Megawatt sta cambiando le cose o resta un dualismo col partito?

«Parisi è una grande risorsa per il centrodestra. Penso sia un errore criticare pregiudizialmente il lavoro che sta facendo in nome di una *nomenklatura* forzista autoreferenziale».

Lui, però, sostiene che un'intera classe dirigente, quella di Fi, ha fallito...

«È analogamente sbagliato pensare di liquidare in blocco un'intera classe dirigente che ha fatto la storia di Fi».

Allora che si fa?

«Silvio Berlusconi, che è quello a cui tutti dobbiamo il nostro ieri e il nostro oggi politico, ha ritenuto di dare credito a Parisi e penso che sappia bene quello che fa. Parisi sa che questa è un'altra stagione e la fiducia della gente si deve conqui-

stare: per questo sta girando l'Italia».

Ci sarà un chiarimento dei ruoli nel corso dell'assemblea di Fi a novembre?

«Non riesco ad appassionarmi a questa *querelle* sui ruoli, non ne vedo l'utilità. Oggi abbiamo un obiettivo: battere il Sì al referendum, poi il centrodestra per portarlo alla guida del paese. Il nostro problema non deve essere quali saranno i gradi di ciascuno nella prossima parata, ma piuttosto, quale strategia è più adatta a farci vincere la guerra».

La coalizione è tornata in subbuglio: Matteo Salvini sospetta che Fi non stia facendo il massimo. Vi state impegnando per il No o ha ragione la Lega?

«Alla Lega vorrei dire che non è sospettando degli alleati che si vincono i referendum. Magari se ci si prepara un po' meglio quando si va ai dibattiti in tv c'è la possibilità di convincere qualcuno degli indecisi...».

Ce l'ha con Salvini?

«Io penso che gli elettori moderati non vogliono vederci litigare, recriminare. Vorrebbero invece uno schieramento compatto, sia pure con diverse anime».

A proposito, come si evolve lo sbarco nel Mezzogiorno della Lega con l'operazione "Noi con Salvini"?

«Più o meno come il movimento *Femministe con Trump* in America...».

Renzi ha varato una legge di bilancio abnorme, sac-

cheggiando temi cari a Fi e al centrodestra: vi siete pentiti di non avere chiuso voi Equitalia?

«Renzi è disperato perché non riesce ad invertire il trend negativo, ma l'opinione pubblica ha capito che la sua politica è fatta di mance, di bonus clientelari, di annunci vuoti. In questo ossessivo cercare consensi usa anche argomenti del bagaglio culturale e politico del centrodestra, ma usa carte truccate, leva con la sinistra quello che elargisce con la destra».

Qualora dovesse vincere il "no" al referendum che sarà di questo esecutivo?

«Dipende dal premier, ma ragionevolmente dovrebbe rimettere il suo mandato. Certo il "no" è a una riforma pasticciata, ma anche, forse soprattutto, a un premier pasticcone».

Il coordinatore siciliano di Fi Gianfranco Miccichè sostiene che lei potrebbe essere il candidato-governatore migliore per riconquistare la Regione Sicilia. Ci sta pensando?

«Il centrodestra sull'Isola ha una colpa grave: aver regalato con le sue divisioni la vittoria a Crocetta, peggior presidente dallo Statuto speciale ad oggi. La colpa è accresciuta dai tanti voltagabbana eletti tra i moderati e passati di là. Il prossimo anno abbiamo il dovere di vincere. Considero quelle parole un attestato di stima, sono lusingata ma credo che l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è iniziare con sei mesi di anticipo la corsa alle candidature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

